

C'era una volta e ... oggi non c'è più

curiosità varie tratte dai due libri

“Dizionario delle cose perdute” di Francesco Guccini

3a parte

# C'era una volta ... già, cosa c'era una volta ?

Una volta c'erano:

- \* i deflettori
- \* i rimedi casalinghi
- \* l'autoradio estraibile
- \* i calendarietti dei barbieri
- \* il corridore della maglia nera
- \* la granatina
- \* i carri gommati dei carrettieri
- \* la carta carbone
- \* il bucato
- \* il gabinetto sul pianerottolo
- \* l'idrolitina
- \* le cabine telefoniche

CONCORSO 32

TOTOCALCIO CON FIGLIA

559-RA

74958

COMITATO NAZIONALE

FIGLIA

PARTITE DEL 13-4-1975

N.	Squadra 1 <sup>a</sup>	Squadra 2 <sup>a</sup>	Concorso 32 del 13-4-75					
X1	Bologna	Milan	1	2				
X2	Cagliari	Juventus	2	2				
X3	Cesena	Roma	2	1				
14	Inter	Fiorentina	X	2				
15	L.R.Vicenza	Ascoli	X	X				
16	Lazio	Varese	1	1	.	.		
17	Napoli	Ternana	1	1	.	.		
X8	Torino	Sampdoria	1	2				
19	Atalanta	Catanzaro	X	X				
X10	Pescara	Como	1	2				
11	Verona	Brescia	1	1	.	.		
X12	Pisa	Rimini	2	X		.		
13	Catania	Bari	2	1				

Conservare il tagliando figlia della scheda vincente!  
Il pagamento dei premi avviene solo previo ritiro di tale tagliando

Monti CONFEZIONI

Katrin prontoModa

# C'era una volta ... i deflettori

I deflettori erano comodissimi !

Si aprivano parzialmente ed entrava un soffio di aria rinfrescante, potevi fumare senza impregnare di fumo l'abitacolo (già, a proposito, dove sono finiti anche i portaceneri delle automobili ? )

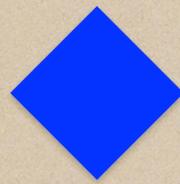


# C'era una volta ... i rimedi casalinghi

ORZAIUOLO: guardare dentro una bottiglia d'olio

ITTERIZIA: inserire in un'ostia alcuni pidocchi vivi, piegarla ed inghiottire il tutto

ULCERA: mangiare una lumaca viva (senza la chiocciola)



SEGNARE LA MALATTIA

SANGUE NELL'OCCHIO: con tre bacchettine di "rinsanguine" sopra dell'acqua corrente pronunciare la formula "Sanguine rinsanguine, sangue germano e acqua corsa, il sangue di quest'occhio lo porti via"

SCOTTATURE: con la formula "Gesù bambin fu nato, fu cresciuto con tanta cura carne cotta ritorna crudo"

# C'era una volta ... l'autoradio estraibile

Le coppie arrivavano al ristorante e lui, anzitutto, appoggiava l'autoradio sul tavolino

La gente andava al cinema e si portava dietro quell'ingombrante oggetto

Estraibile perché, altrimenti, i tossici ti fregavano l'autoradio (e rompevano il finestrino) per rivenderla....Però, se uno sapeva dove rivolgersi ... poteva acquistarne una della stessa marca, anche migliore, a prezzi modici



# C'era una volta ... i calendarietti dei barbieri

Erano aperti anche la domenica mattina i barbieri!

Per Natale i barbieri regalavano un oggetto di grande importanza, un calendarietto, oggi ricercato dai collezionisti. Avvolto in una carta semitrasparente, veniva alluvionato da un profumo di incerta e inquietante provenienza e di testarda persistenza.

Erano colmi di immagini varie: scene di opere liriche, film famosi, ritratti di attrici. I più portavano disegni o foto di ragazze discinte.



# C'era una volta ... il corridore della maglia nera

Luigi Malabrocca (Tortona 1920-Garlasco 2006) non è stato particolarmente sfortunato e non era un ciclista "scarso", però è ricordato come il ciclista della "maglia nera" (\*). Questa si assegnava all'ultimo arrivato al Giro d'Italia, assieme ad un premio in denaro.

Ma non era mica facile arrivare ultimo: ci si doveva nascondere da qualche parte, forare la ruota volontariamente, etc.

Vinse il premio nel 1946 (due ore di ritardo da Bartali) e nel 1947 (sei ore da Coppi).

Nel 1949 si fermò un pò troppo a casa di un simpatizzante ed i giudici, stanchi di aspettarlo all'arrivo, assegnarono il premio al "rivale" Sante Carollo, suo avversario di sempre!

(\*). La maglia nera era quella di Giuseppe Ticozzelli che partecipò al Giro con la maglia della squadra calcistica del Casale, nera con una stella bianca. Partiva a razzo ma poi si fermava in qualche trattoria lungo la tappa e non si curava della classifica!



# C'era una volta ... la granatina

Appariva coi primi caldi di giugno, nel parco cittadino, un "ommarino" che guidava un triciclo con davanti una sorbettiera di forma semiovoidale, dietro una grande stecca di ghiaccio e poi varie bottiglie di sciroppi.

Con un arnese di alluminio raschiava la stecca, il ghiaccio tritato finiva in un bicchiere (di vetro?) poi riempito di sciroppo (arancio, limone, menta, amarena, orzata, tamarindo).



# C'era una volta ... i carri gommati dei carrettieri

Fino agli anni Quaranta del 1900 i carri dei "birrocciai" percorrevano ancora le strade delle periferie cittadine, oltre a quelle delle campagne.

Si sentiva da lontano lo zoccolare del cavallo, grosso e possente, e il tintinnare della sua sonagliera. Trasportavano carichi di sabbia o di ghiaia oppure masserizie varie o derrate alimentari.

Rispetto agli anni precedenti i carri avevano avuto un'innovazione: al posto delle ruote di ferro o di legno avevano due pneumatici.



# C'era una volta ... la carta carbone

Con l'avvento delle fotocopiatrici e dei computer la carta carbone è finita nei cassetti dimenticati!

Fu inventata nel 1805 o 1806 dall'inglese Ralph Wedgwood che trattò un foglio di carta con pigmento di carbone e olio come legante (o forse dall'italiano Pellegrino Turri?).

Esistevano tre tipologie di colorazione: nera, blu e rossa.

Se il documento era riservato occorreva distruggere la carta carbone, altrimenti si poteva riusare fino a cinquanta copie.

E se si metteva al contrario? lo scritto non appariva sul foglio di sotto, bensì sul retro del primo foglio!



# C'era una volta ... il bucato

Per fare il bucato ci voleva la conca in terracotta, sistemata su un supporto, di circa ottanta centimetri di diametro e alta settanta, con una larga apertura nella parte superiore e chiusa sul fondo a eccezione di un foro di sfiato di circa tre centimetri, tappato da un cavicchio in legno.

Il bucato si faceva almeno due volte all'anno, ma anche più frequentemente.

Le lenzuola, assieme alle federe e agli asciugamani (il resto si lavava a mano negli appositi lavatoi o nei corsi d'acqua) venivano attorcigliate in grossi salami, insaponate e messe a strati nella conca; poi coperte da un telo di canapa a maglie rade.

Mentre un grosso paiolo d'acqua era messo a bollire nel camino, si setacciava della cenere e la si spargeva sul telo di canapa. Quando l'acqua bolliva la si versava sulla cenere. Così sulla biancheria sottostante venivano rilasciati i carbonati che, penetrando nelle fibre, detergevano e sgrassavano i vari capi.

Poi si toglieva il tappo e in un altro recipiente si raccoglieva il misto di acqua e cenere che, una volta ri-scaldato, si gettava di nuovo nella conca.

Dopo varie volte si risciacquavano i capi nell'acqua limpida di un lavatoio o nel fiume e si stendevano ad asciugare nel verde di un prato.



# C'era una volta ... il gabinetto sul pianerottolo

Molti la stanza da bagno la vedevano solo al cinema, in certi fil di lusso!

.... erano di quelli che non l'avevano in casa. Mi indicarono un gabbiotto sul pianerottolo: la porta sbilenca, una piccola finestrella, il tipico odore e, attaccati ad un chiodo, un numero consistente di foglietti rettangolari.

Li sfogliai: erano del quotidiano *L'Unità* ed in uno di essi potei leggere, con grande diletto, *L'ode al trattore*, di un misterioso poeta russo. Le vie della poesia sono, a volte, imprevedibili, ....



# C'era una volta ... l'idrolitina

Il nome *Idrolitina* conteneva la radice *idro* “acqua” e poi quel *litina* che suggeriva qualcosa di chimico, che poi era bicarbonato di sodio (contenuto nella prima bustina, di colore blu) da mescolarsi *velocemente* all'acido malico e a quello tartarico (tutti e due ricavati dalla frutta e contenuti nella bustina di colore rosso).

Era un rito quotidiano preparare l' “acqua di visci” (ignorando l'acqua minerale che sgorgava vicino alla cittadina francese di Vichy).



# C'era una volta ... le cabine telefoniche

Le belle cabine telefoniche a gettoni non ci sono più !

C'era una bella differenza fra l'entrare in un bar, chiedere uno o più gettoni, attaccarsi al telefono a muro e lì cercare di parlare fra il vocio della gente ...

e ... ,

invece, chiudersi in una cabina telefonica e là, isolati dal mondo, chiamare chicchessia.

